

Erratum - corrige

La stele di 'Imn-m-în.t del Museo Civico di Storia ed Arte di Trieste

Quando, su richiesta della dott. C. Dolzani, decifrai sulla fotografia inviata, il breve testo geroglifico sovrastante la scena figurata della stele in questione, che poi la Dolzani illustrò con gli altri monumenti in pietra dello stesso Museo, in questa Rivista (anno XXX (1950), pp. 209-33, fig. 7) con suo pregiato articolo, per quanto in parte scalfiti, deteriorati e quindi poco chiari, mi sembrò sicuro che i geroglifici indicassero come titolo del proprietario della stele quello di capo dei « *fabbricanti di barche* », che la Dolzani infatti riprodusse (*o. c.*, p. 225, fig. 7). Avendo riveduto di recente, più attentamente, la figura indicata, riprodotta nell'articolo, mi sono invece accorto di aver preso un grosso abbaglio, perchè il titolo del proprietario va letto capo dei « *Mazoi (guardie di polizia)* », ben noti, specialmente per la loro presenza nella necropoli di Tebe.

Mentre chiedo venia alla gentile A. e ai lettori della Rivista dell'errore in cui, senza volerlo, sono incorso, per debito di giustizia verso il Museo triestino, che possiede la stele, devo pure soggiungere che essa in seguito all'accertata entità del suo proprietario, non può dirsi inferiore per pregio storico alle due pure possedute dal Museo, e che è anche sicuramente databile.

'*Imn-m-în.t*, come *capo dei Mazoi*, è conosciuto infatti dal famoso gruppo posseduto dalla sezione egizia del Museo nazionale di Napoli (cfr. L. VASSALLI, *I musei egizi d'Italia*, p. 24; O. MARUCCHI, presso A. RUESH, *Guida del Museo nazionale di Napoli*, n. 337 (1069), pp. 121-22; H. BRUGSCH, *Thesaurus*, pp. 951-57; A. WIEDEMANN, *Aeg. Geschichte*, p. 450), in cui il dignitario è raffigurato insieme con altre 25 persone della sua famiglia, vissuta al tempo della XIX Dinastia, sotto il regno del Faraone Ramesses II.

A suo tempo, nei PSBA XIII, p. 35, il WIEDEMANN già aveva segnalato al suo giusto posto la stele triestina.

GIUSEPPE BOTTI

